

VR 489

Villa Murari Bra, detta "La Mattarana"

Comune: Verona

Frazione: San Michele Extra

Località: Ferrazze

Via Mattarana, 32/34/36/38

Irrv 00000575

Ctr 124 SO

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1960/12/09

Dati catastali: F. 3, SEZ. Z, M. 3/4/5/6/

A



Come molte altre ville della zona di San Michele Extra, villa Murari Bra, conterrebbe nel suo appellativo popolare, "La Mattarana", il riferimento a quella badessa Anna, settima superiore del convento benedettino di San Michele (prima metà del XII secolo), già menzionata per le ville "La Bassana" e "La Soriana". Gli autori non sono concordi su quest'attribuzione ma secondo il Viviani «diventa difficile rifiutare la tradizione che vuole il nome della villa derivato dalla contrazione del nome della Badessa Madre Anna, investita dei beni della villa prima della sua entrata in monastero» (Viviani, 1975). Sull'origine dell'edificio vi sono poche notizie: si sa

che il nucleo originario venne costruito nel 1417, per ospitare un monastero (IRVV, 1999); in seguito divenne parte del dominio dei benedettini di San Michele Extra, che ospitarono anche tre figlie di Pietro di Dante Alighieri (Viviani, 1975).

Il complesso passò poi alla famiglia Pellegrini, fino a quando l'acquistarono, nel 1572, i Murari Bra. Sull'edificio originario quattrocentesco, identificabile con le arcate che compongono le ali, venne ad inserirsi, a metà dell'Ottocento, il corpo centrale, frutto dell'aggiornamento stilistico voluto dagli allora proprietari, i già menzionati conti Murari Bra, che mantennero la tenuta fino al 1987.



Quando, nel 1771, i nobili conti fecero censire le loro proprietà, la villa era il centro di una tenuta agricola di vaste proporzioni, che raggiunse, in alcuni periodi, anche i 1.200 campi veronesi: per questa sua importanza economica e sociale la villa s'impreziosì, nel corso dei secoli, di annessi, cappelle, e decorazioni pittoriche che la fecero risplendere nel panorama architettonico veronese.

La facciata principale è composta appunto da una zona centrale più alta rispetto alle due ali; queste sono disposte su due livelli: il piano terra è completamente occupato da un portico molto elegante, con archi a tutto sesto che poggiano su snelle colonnine in marmo e volte a crociera a sorreggere il solaio: viene ripresa così la forma tipica quattrocentesca della teoria d'archi. Le estremità della composizione sono occupate da due torri colombarie, elemento ricorrente nella tipologia della villa veronese. Questo elemento acquista qui anche una valenza compositiva, poiché è ripetuto lungo i tre assi principali, i due laterali e il centrale. La porzione centrale è sviluppata su due piani più un sottotetto: a piano terra vi è un portico tripartito, sormontato da una balconata in marmo che riporta lo stesso schema forometrico del livello inferiore. Su questo corpo centrale s'innesta la terza torretta, che conclude, come fulcro compositivo, il percorso stilistico e architettonico.

L'architetto che realizzò l'aggiunta ottocentesca riuscì nella difficile impresa di mantenere organico un complesso caratterizzato da forti identità architettoniche, ma contribuì anche ad aumentarne la piacevolezza inserendo, nel nuovo blocco edilizio, elementi di continuità tra le due costruzioni, con il risultato di esaltarne le caratteristiche originarie.

Le due ali si uniscono ortogonalmente alle barchesse, che concludono gli altri due lati del quadrato che forma la corte della "Mattarana".

La disposizione interna di villa Murari Bra riprende

Scorcio del fronte prospiciente la strada (Archivio IRVV)

Scorcio del giardino interno con le barchesse e la cappella ora intitolata a San Maurizio (Archivio IRVV)



VERONA

la classica disposizione presente nelle ville venete, con salone passante su cui si affiancano sale dalle dimensioni più raccolte, disposte simmetricamente rispetto al locale centrale di rappresentanza. Molte stanze sono affrescate: alcune riportano una decorazione cinquecentesca che si rifà alla scuola di Paolo Caliari detto il Veronese, altre sono frutto dell'ammodernamento ottocentesco e riproducono finte architetture e visioni prospettiche di tipo illusionistico; infine, in una sala dell'ala destra, alcuni autori hanno individuato lo stile di Bernardino Indio (IRVV, 1999).

Un'altra peculiarità, riscontrabile in pochi ed isolati casi, è la presenza di camini in ogni locale: semplici nelle stanze di servizio, più elaborati e ricercati nelle stanze padronali e di rappresentanza; questo starebbe ad indicare che la villa era abitata lungo tutto il periodo dell'anno.

L'ingresso alla corte, centro della proprietà ed immersa in un vasto parco, era segnalato da un piccolo edificio adibito a portineria, a fianco del quale vi è una cappella, originariamente dedicata a Sant'Antonio da Padova e recentemente intitolata a San Maurizio. Anche qui sono presenti affreschi di buona fattura. Poco resta dell'originale giardino, di cui si conservano solo alcune aiuole.

Nel 1989 tutta la tenuta è stata oggetto di un ampio restauro: nel complesso la proprietà è stata riutilizzata a scopo in parte abitativo e in parte ricettivo.



Una delle sale interne della villa affrescate con finte architetture (Archivio IRVV)

Particolare di uno degli affreschi dell'oratorio (Archivio IRVV)

Particolare di paraste affrescate di una delle sale interne (Archivio IRVV)

Scorcio di un soffitto affrescato (Archivio IRVV)

Cariatidi e nicchie dipinte di una sala della villa (Archivio IRVV)

